



LA  
**MADONNA**  
DEL  
**BOSCHETTO**  
**CAMOGLI**

**BOLLETTINO BIMESTRALE DEL SANTUARIO**

## **Orario delle Sacre Funzioni al Santuario**

### **NEI GIORNI FESTIVI**

Ore 9 e ore 11: SS. Messe.

Ore 16,10 (invernale) - ore 17,10 (estivo)

Adorazione, Vespri e Benedizione Eucaristica

Ore 17 (invernale) - ore 18 (estivo) S. Messa

### **NEI GIORNI FERIALI**

Ore 8,30 e ore 17 (invernale) - ore 18 (estivo) S. Messa

Ore 16,30 (invernale) - ore 17,30 (estivo) S. Rosario

### **OGNI SABATO**

Ore 17 (invernale) - ore 18 (estivo) S. Messa prefestiva

### **FUNZIONI PARTICOLARI**

*Nel secondo giovedì del mese - ore 16 (ore 17 estivo):* Adorazione Eucaristica per le vocazioni sacerdotali e religiose

*Nel primo venerdì del mese - In onore del Sacro Cuore di Gesù*  
ore 16 (ore 17 estivo): Adorazione Eucaristica

*Nel primo sabato del mese - ore 16,15 (ore 17,15 estivo):* Funzione in onore del Cuore Immacolato di Maria - S. Rosario meditato

## **SOMMARIO**

- |   |  |
|---|--|
| 1 ◆ <i>La parola del Rettore</i><br>Buona Pasqua di Resurrezione        | 19 ◆ <i>Novità in Santuario</i>                                |
| 3 ◆ <i>Pagina mariana</i><br>Maria, stella della speranza               | 22 ◆ <i>Grazie inedite</i><br>di N.S. del Boschetto            |
| 6 ◆ <i>Pagina di Catechismo</i><br>La confessione dei peccati           | 25 ◆ <i>Sorridiamo insieme</i>                                 |
| 9 ◆ <i>I nostri Santi</i><br>San Giuseppe                               | 26 ◆ <i>L'angolo della poesia</i>                              |
| 11 ◆ <i>Miracoli eucaristici</i><br>Il miracolo eucaristico di Lanciano | 27 ◆ <i>Dati demografici della Città</i>                       |
| 15 ◆ <i>Cronaca del Santuario</i>                                       | 28 ◆ <i>Sotto la tua protezione</i>                            |
| 17 ◆ <i>Festa di San Giovanni Bosco</i>                                 | 29 ◆ <i>Celebrazione degli Anniversari di Matrimonio</i>       |
|   | 30 ◆ <i>I nostri preti del passato</i><br>Don Bartolomeo Rossi |
|   | 32 ◆ <i>Necrologi</i>  |

# La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO

16032 CAMOGLI (Genova) • Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

## LA PAROLA DEL RETTORE

### *Buona Pasqua di Resurrezione*

**C**arissimi tutti, quest'anno celebreremo la S. Pasqua molto presto. Appena festeggiata la festa della Presentazione al Tempio del piccolo Gesù (Candelora) eccoci trovati con Lui adulto nel deserto Quaresimale, per prepararci alla S. Pasqua, che celebreremo il 23 Marzo, due giorni dopo lo sbocciare della Primavera.

Osservando il grande libro della natura, possiamo cogliere l'invito al nuovo e al bello. La primavera che ritorna dopo l'inverno, la terra che si risveglia dopo la stagione fredda, la carezza del sole che allunga le giornate, le gemme sugli alberi, i fiori, i prati verdi, il canto degli uccelli... davvero, attorno a noi, «tutto canta e grida di gioia!» (Salmo 64).

Anche la liturgia esplode nell'alleluia per dirci che ciò che succede nella natura, può accadere anche dentro di noi.

Talvolta può sembrare che il buio del male, il gelo della violenza, la tristezza dell'odio, il grigiore dell'egoismo siano i padroni della vita. Non

è così. Il bene la spunta sempre. Ce lo assicura il sepolcro vuoto.

Eloquente è l'esperienza dei due discepoli di Emmaus. La sera di Pasqua, si stavano allontanando delusi da Gerusalemme, raccontandosi la loro tristezza. Il ricordo del Maestro, ora



Tiziano Vecellio: *Gesù Risorto appare alla Madre*, Chiesa parrocchiale di Medole (MN).

che non c'era più, si faceva struggente. Il ritorno alla vita di prima, dopo l'esperienza davvero unica con Lui, si prospettava proprio deludente.

Si aprì un barlume di speranza quando Gesù si fece loro compagno di strada. Pur non riconoscendolo, c'era un'eco consolante nelle sue calde parole. Giunti a destinazione, non volendo staccarsi da lui, lo invitano a cena: "Resta con noi, Signore, perché si fa sera". Quando Gesù spezzò il pane, irruppe la luce della Pasqua e tutto fu diverso.

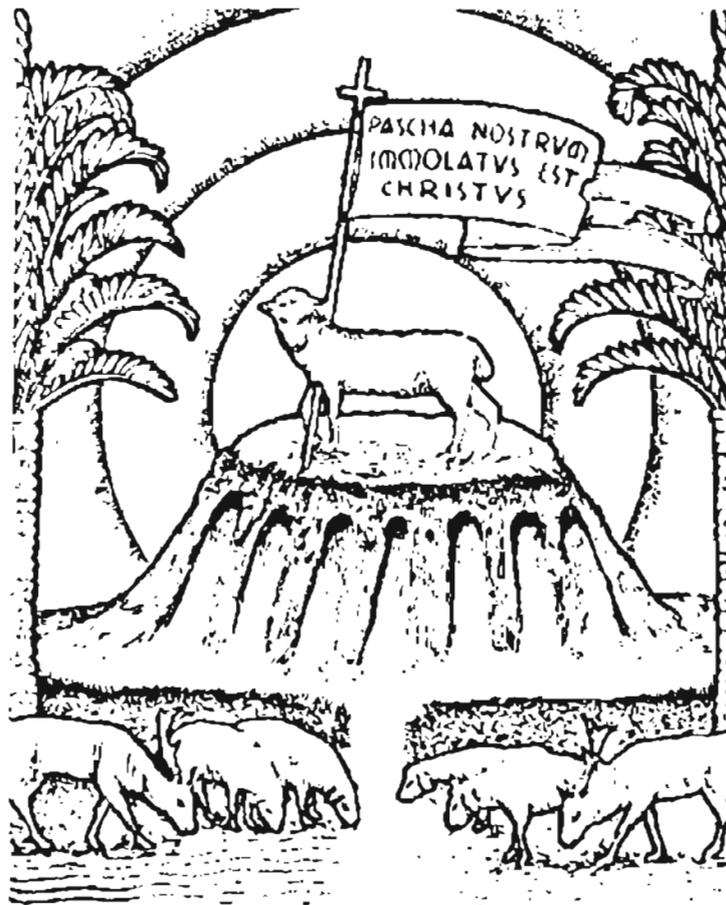
"Dove sei, Signore?". È il grido di ogni persona sfinite, angosciata nel suo abbandono, nel grigiore di giorni pesanti. L'episodio di Emmaus ci svela

che il Signore è vivo e sta con noi sempre e sino alla fine del mondo.

Da questo Santuario Mariano, invito tutti a fare Pasqua con Maria, nostra Madre. Affidiamoci a lei, per essere condotti dentro questa figliolanza che rende gioioso e sereno il nostro vivere, ma anche il nostro morire. Lei, è la stella della nostra Speranza, avendoci dato Gesù, che per noi è morto, e risorto.

Leggiamo attentamente (*nell'articolo seguente*) le parole che il nostro Papa, Benedetto XVI, rivolge a tutta la Chiesa al termine della sua seconda enciclica (*Spe Salvi*).

DON FRANCO



## PAGINA MARIANA

# Maria, stella della speranza

**C**on un inno dell'VIII-IX secolo, quindi da più di mille anni, la Chiesa saluta Maria, la Madre di Dio, come "stella del mare": *Ave maris stella*.

La vita umana è un cammino. Verso quale meta? Come ne troviamo la strada? La vita è come un viaggio sul mare della storia, spesso oscuro ed in burrasca, un viaggio nel quale scrutiamo gli astri che ci indicano la rotta. Le vere stelle della nostra vita sono le persone che hanno saputo vivere rettamente. Esse sono luci di speranza.

Certo, Gesù Cristo è la luce per antonomasia, il sole sorto sopra tutte le tenebre della storia. Ma per giungere fino a Lui abbiamo bisogno anche di luci vicine, di persone che donano luce traendola dalla sua luce ed offrono così orientamento per la nostra traversata. E quale persona potrebbe più di Maria essere per noi stella di speranza, lei che con il suo "sì" aprì a Dio stesso la porta del nostro mondo; lei che diventò la vivente Arca dell'Alleanza, in cui Dio si fece carne, divenne uno di noi, piantò la sua tenda in mezzo a noi (cfr Gv 1,14)?

A lei perciò ci rivolgiamo: Santa

Maria, tu appartenevi a quelle anime umili e grandi in Israele che, come Simeone, aspettavano "il conforto d'Israele" (Lc 2,25) e attendevano, come Anna, "la redenzione di Gerusalemme" (Lc 2,38).

Tu vivevi in intimo contatto con le Sacre Scritture di Israele, che parlavano della speranza della promessa fatta ad Abramo ed alla sua discendenza (cfr Lc 1,55). Così comprendiamo il santo timore che ti assalì, quando l'angelo del Signore entrò nella tua camera e ti disse che tu avresti dato alla luce Colui che era la speranza di Israele e l'attesa del mondo.

Per mezzo tuo, attraverso il tuo "sì", la speranza dei millenni doveva diventare realtà, entrare in questo mondo e nella sua storia. Tu ti sei inchinata davanti alla grandezza di questo compito e hai detto "sì": "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1,38).

Quando, piena di santa gioia attraversasti in fretta i monti della Giudea per raggiungere la tua parente Elisabetta, diventasti l'immagine della futura Chiesa che, nel suo seno, porta la speranza del mondo attraverso i



monti della storia. Ma accanto alla gioia che, nel tuo *Magnificat*, con le parole e col canto hai diffuso nei secoli, conoscevi pure le affermazioni oscure dei profeti sulla sofferenza del servo di Dio in questo mondo.

Sulla nascita nella stalla di Betlemme brillò lo splendore degli angeli che portavano la buona novella ai pastori, ma al tempo stesso la povertà di Dio in questo mondo fu fin troppo sperimentabile.

Il vecchio Simeone ti parlò della spada che avrebbe trafitto il tuo cuore (cfr *Lc* 2,35), del segno di contraddizione che il tuo Figlio sarebbe stato in questo mondo. Quando poi cominciò l'attività pubblica di Gesù, dovesti farti da parte, affinché potesse crescere la nuova famiglia, per la cui costituzione Egli era venuto e che avrebbe dovuto svilupparsi con l'apporto di coloro che avrebbero ascoltato e osservato la sua parola (cfr *Lc* 11,27s).

Nonostante tutta la grandezza e la gioia del primo avvio dell'attività di Gesù tu, già nella sinagoga di Nazaret, dovesti sperimentare la verità della

parola sul "segno di contraddizione" (cfr *Lc* 4,28ss). Così hai visto il crescente potere dell'ostilità e del rifiuto che progressivamente andava affermandosi intorno a Gesù fino all'ora della croce, in cui dovesti vedere il Salvatore del mondo, l'erede di Davide, il Figlio di Dio morire come un fallito, esposto allo scherno, tra i delinquenti. Accogliesti allora la parola: "Donna, ecco il tuo figlio!" (*Gv* 19,26).

Dalla croce ricevesti una nuova missione. A partire dalla croce diventasti madre in una maniera nuova: madre di tutti coloro che vogliono credere nel tuo Figlio Gesù e seguirlo. La spada del dolore trafisse il tuo cuore. Era morta la speranza? Il mondo era rimasto definitivamente senza luce, la vita senza meta? In quell'ora, probabilmente nel tuo intimo avrai ascoltato nuovamente la parola dell'angelo, con cui aveva risposto al tuo timore nel momento dell'annunciazione: "Non temere, Maria!" (*Lc* 1,30).

Quante volte il Signore, il tuo Figlio, aveva detto la stessa cosa ai suoi discepoli: Non temete! Nella notte del Golgota, tu sentisti nuovamente questa parola. Ai suoi discepoli, prima dell'ora del tradimento, Egli aveva detto: "Abbate coraggio! Io ho vinto il mondo" (*Gv* 16,33). "Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore" (*Gv* 14,27). "Non temere, Maria!"

Nell'ora di Nazaret l'angelo ti aveva detto anche: "Il suo regno non avrà fine" (*Lc* 1,33). Era forse finito prima di cominciare? No, presso la croce, in base alla parola stessa di Gesù, tu eri diventata madre dei credenti. In questa fede, che anche nel buio del Sabato Santo era certezza della spe-

ranza, sei andata incontro al mattino di Pasqua.

La gioia della risurrezione ha toccato il tuo cuore e ti ha unito in modo nuovo ai discepoli, destinati a diventare famiglia di Gesù mediante la fede. Così tu fosti in mezzo alla comunità dei credenti, che nei giorni dopo l'Ascensione pregavano unanimemente per il dono dello Spirito Santo (cfr At 1,14) e lo ricevettero nel giorno di Pentecoste.

Il "regno" di Gesù era diverso

da come gli uomini avevano potuto immaginarlo. Questo "regno" iniziava in quell'ora e non avrebbe avuto mai fine. Così tu rimani in mezzo ai discepoli come la loro Madre, come Madre della speranza.

Santa Maria, Madre di Dio, Madre nostra, insegnaci a credere, sperare ed amare con te. Indicaci la via verso il suo regno! Stella del mare, brilla su di noi e guidaci nel nostro cammino!

JOSEPH RATZINGER  
(Benedetto XVI)

Vittoria Colonna

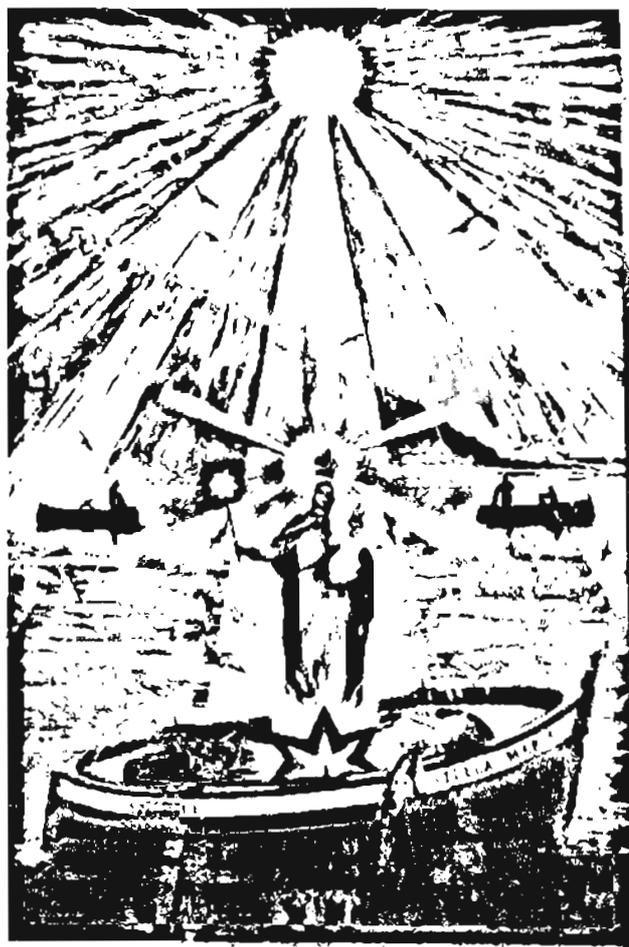
## STELLA DEL NOSTRO MAR

*Stella del nostro mar, chiara e sicura,  
che 'l Sol del Paradiso in terra ornasti  
del mortal sacro manto, anzi adombrasti  
col vel virgineo tuo sua luce pura,*

*chi guarda al gran miracol più non cura  
del mondo vile, e i vani empî contrasti  
sdegnà de l'oste antico, poi ch'armasti  
d'invitta alta virtù nostra natura.*

*Veggio il Figliuol di Dio nutrirsi al seno  
d'una vergine madre, ed ora insieme  
risplender con la veste umana in Cielo;*

*onde là su nel sempre bel sereno  
al beato s'accende il vivo zelo,  
al fedel servo qui la cara speme.*



Un quadro per onorare la "Stella Maris", olio su tela, cm. 120x80, 2003, Giuseppe Bozzo.

## PAGINA DI CATECHISMO

### IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

# La confessione dei peccati

La confessione, o accusa, dei peccati non ha mai avuto vita facile nella storia del sacramento della penitenza, soprattutto da quando ha acquistato una posizione qualificante e preminente nella celebrazione, tanto da conferire il nome al sacramento stesso. Oggi all'obiezione: "Perché confessare i peccati al sacerdote?", se ne aggiunge un'altra: "Che cosa e come confessare?".

La precisa determinazione dei singoli peccati gravi, stabilita dal concilio di Trento, appare più complessa a causa non solo del diminuito senso del peccato, ma, soprattutto, dal fatto che il peccato viene vissuto in modo più personale e meno oggettivo (*infrazione alla legge*).

La riforma liturgica con il Rito della penitenza e la riflessione teologica hanno contribuito alla chiarificazione e alla migliore comprensione di questo elemento sacramentale.

#### **"Confesso a Dio..."**

Cominciamo dal nome. Il termine "confessione" racchiude almeno tre significati: primo, quello di lodare Dio e ringraziarlo per le sue opere meravigliose; secondo, quello di professare

la propria fede in Dio mediante il culto e la vita; terzo, quello di accusare i peccati. La radice comune resta sempre nella contemplazione della grandezza e bontà di Dio percepita dall'uomo. Per cui la confessione dei peccati non nasce da un bisogno psicologico di liberazione da un peso o da un segreto opprimente, ma da una risposta alla scoperta dell'amore misericordioso di Dio. La confessione dei peccati viene indirizzata prima di tutto a Dio nella certezza del suo perdono che previene.

Nella tradizione della Chiesa, la confessione dei peccati a Dio viene richiamata come un dato primario; si pensi alla formula: "Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli...". È Dio, infatti, che illumina il peccatore e lo conduce a riconoscere il suo peccato e la sua infedeltà nei confronti di Dio.

Segue, poi, la confessione ai fratelli, alla comunità cristiana, di cui il sacerdote è ministro qualificato, perché la riconciliazione con Dio, secondo il suo disegno di salvezza in Cristo entro la Chiesa, include necessariamente la riconciliazione con la propria comunità di fede.

La confessione al sacerdote, perciò, si comprende e si giustifica come riprova della confessione con Dio.

### **Fare esperienza della misericordia di Dio**

Il Rito della penitenza sottolinea come il fedele che si accosta al sacramento, faccia "nella sua vita l'esperienza della misericordia di Dio e la proclami" e la celebri con il sacerdote e con la Chiesa, "che continuamente si converte e si rinnova" (cf. n. 11). Ciò richiama il senso primario della confessione della bontà di Dio di cui si fa esperienza.

Non pare, quindi, né giusto né utile insistere sull'aspetto riduttivo ed esclusivo di "confessione dei peccati"

come atto individuale, momento introspettivo, conoscenza della propria situazione peccaminosa da comunicare al sacerdote, dimenticando l'altro aspetto più ricco, più vero e più liberante di confessione a Dio: tanto della sua misericordia rivelatasi in Cristo quanto della propria infedeltà e fragilità.

### **L'esame di coscienza**

Oggi una buona parte dei fedeli avverte la valutazione dei singoli peccati, a seguito di un accurato esame di coscienza e la loro confessione, sempre più complessa e delicata.

Una volta ci si riferiva al decalogo e ai precetti della Chiesa; oggi non sempre il credente riesce a confron-



Il sacerdote, tenendo le mani stese sul capo del penitente, lo assolve dai peccati, invoca il dono dello Spirito e la forza per un nuovo cammino di risposta all'amore di Dio.

tarsi con questi schemi e con questi valori, anche a causa dei molteplici condizionamenti interni ed esterni a cui si sente sottoposto.

Il *Rito della penitenza* presenta, per aiutare all'esame di coscienza, il classico schema tripartito: verso Dio, il prossimo e se stessi, riveduto e posto sotto titoli di frasi bibliche, invitando a completarlo e adattarlo secondo consuetudini locali e la diversità delle persone.

L'esame di coscienza dovrà tener conto dei tre punti di riferimento: Dio, prossimo e se stessi, ma non separatamente, come se fossero tre settori (perché ogni peccato è contro Dio, il prossimo e noi stessi), né trascurando la radice del peccato: il proprio egoismo. Se proprio si deve guardare alla legge è preferibile confrontarsi sulla legge della "vera libertà dei figli di Dio" da ogni schiavitù e sulla "legge dello Spirito".

Particolarmente utile è prendere come punto di riferimento la fede e la carità, cioè i criteri dell'esistenza cristiana, perché permettono di scoprire aspetti ben più profondi delle domande prestabilite.

### **Segno visibile della conversione**

Il Rito della penitenza più che sull'aspetto "giudiziale" del sacramento, pone l'accento sulla conversione del

penitente e sulla riconciliazione con Dio e con i fratelli. Anzi, il rito vorrebbe dare grande spazio all'aspetto spirituale e di riconciliazione del sacramento, alla funzione paterna e pastorale del sacerdote, all'impegno di conversione del penitente.

Per questo motivo l'accusa dei peccati viene presentata come un prolungamento, una manifestazione della conversione.

Ciò dimostra che la conversione e la riconciliazione sono valori preferenziali rispetto all'accusa dei peccati. Non si accusano i peccati per ottenere il perdono, ma per dare un segno visibile della propria conversione, per sottomettersi alla verifica del ministro della Chiesa e ottenere un aiuto per il rinnovamento della propria vita.

Quel che è certo, è il fatto che la confessione dei peccati, pur restando un elemento costitutivo del sacramento, ha ora un significato ben più ricco: quello di segno manifesto della conversione e di lode della misericordia del Signore.

Non può essere equiparata a un elenco dei singoli peccati, a semplice manifestazione del proprio stato interiore, e mezzo di sollievo o di liberazione psicologica, né ad esercizio ascetico di umiltà e di umiliazione. Con buona pace di tutti!

## I NOSTRI SANTI

# San Giuseppe

*Non essendo possibile il 19 Marzo, quest'anno la festa di S. Giuseppe verrà celebrata sabato 15 marzo. In suo onore, riportiamo questa riflessione del compianto Card. Anastasio Ballestrero.*

Oggi parliamo della nostra libertà con tanto orgoglio, con tanta vanità, con tanta compiacenza; non facciamo che proclamare i diritti negati della nostra libertà e poi non siamo neppure capaci di usare bene quella che abbiamo. Invece il Signore è proprio il Signore; la nostra libertà la rispetta e la usa, ma la usa con una prepotenza meravigliosa! Fa le cose a rovescio e vanno diritte; le fa fuori tempo e sono sempre puntuali. Questa è la libertà di Dio e le cose vanno per dove il Signore le conduce: cominciano e finiscono dove, quando e come il Signore vuole. La nostra libertà non è una concorrente, ma è un'ancella della libertà di Dio, ed Egli è veramente Signore.

San Giuseppe ha "patito" fino in fondo la Signoria di Dio e dobbiamo proprio riconoscere che Egli con San Giuseppe ha agito da Signore in una maniera tremenda: lo ha chiamato ad essere il depositario dei suoi misteri senza chiedergli il permesso, non gli ha neppure domandato se era disposto o no; ha fatto tutto Lui. Anche con la

Madonna il Signore è stato Signore: infatti la risposta di lei al momento dell'Annunciazione è: "Ecco l'ancella del Signore" (Lc 1,38), ecco la serva. Tuttavia con lei "ha salvato le apparenze": Dio si preparava ad essere Figlio e ha voluto dare buon esempio a tutti i figlioli dei tempi futuri. Maria è interpellata e dà il suo consenso.

Con San Giuseppe invece no. E entrato nella sua vita come un uragano e lui ha dovuto subire la Signoria di Dio in tutti i modi, uno più sconcertante dell'altro. Il Signore ha parlato qualche volta a San Giuseppe attraverso gli Angeli solo per dare ordini e senza complimenti, non dalla mattina alla sera, ma dalla sera alla mattina, il che è peggio.

E questo povero Santo giusto non ha mai discusso; ha accettato la Signoria di Dio. Un Angelo gli ha detto: "Quello che tu vedi in Maria lo ha fatto Dio" (cfr. Mt 1,20), ed egli non ha detto sillaba: l'ha fatto il Signore, basta. Non ha capito niente, non si è reso conto di niente. Umanamente parlando San Giuseppe poteva ben



◀ *Sogno di Giuseppe e ritorno dall'Egitto, miniatura fiamminga. Ars Liturgica, Abbazia benedettina di Maria-Laach (Germania).*

dire: "Ma che modi sono questi?". Invece no. San Giuseppe è giusto e non tradisce la legge per nulla al mondo, però non contesta a Dio ogni libertà su ogni legge.

Il Signore a San Giuseppe non ha mai chiesto permessi; quando alla fine

di quella scappatella Gesù adolescente si lascia ritrovare, la Madonna (che è madre!) ha qualche cosa da dire al figlio, ma San Giuseppe no. C'è l'immediatezza dell'accettazione della Signoria di Dio attraverso l'umiltà e il silenzio.



## MIRACOLI EUCARISTICI

# Il miracolo eucaristico di Lanciano

**L**anciano, cittadina in provincia di Chieti, custodisce fra le sue mura, nella chiesa di San Francesco, il primo e più completo Miracolo Eucaristico della Chiesa Cattolica.

La Chiesa di San Francesco d'Assisi, con l'attiguo convento è ancor oggi officiata dai frati Francescani conventuali, fin dal 1252 quando il Vescovo Landolfo Caracciolo li chiamò a Lanciano.

Ma in antico la chiesa, che allora era dedicata a San Longino, era stata affidata ad una modesta comunità di Monaci Basiliani: è per causa di uno di loro che Gesù operò il grande prodigio di lacerare le specie eucaristiche del pane e del vino, le quali lasciarono il posto alla Carne e al Sangue di Gesù; infatti tutta l'ostia magna si è trasformata in Carne e tutto il vino che era nel calice si è mutato in Sangue.

Sant'Alfonso scrive: "Gesù se ne sta notte e giorno in questo Sacramento, tutto pieno di bontà e di amore; ma per poter restare ha dovuto pagare un prezzo altissimo: la passione, la morte, la solitudine, il disprezzo. Ma ha vinto l'amore, e il desiderio di essere amato da noi".

Si tratta della vicenda interiore di un monaco incredulo della presenza reale

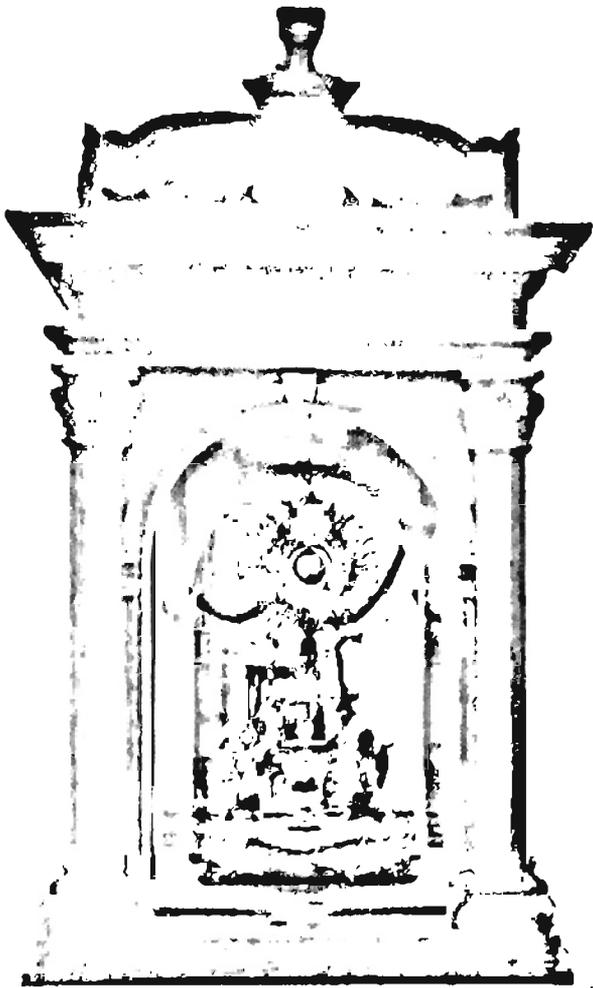
di Gesù nel pane consacrato lo stesso che succederà all'avventurato monaco basiliano che con la sua sofferta incredulità provocherà il grande miracolo eucaristico di Lanciano.

Per un monaco, l'Eucaristia e la sua celebrazione, al tempo solo settimanale, era veramente l'apice della sua vita. I monaci infatti vi si preparavano con cura durante tutta la settimana. Tre erano le opere considerate quelle essenziali per un monaco:

- 1) partecipare con timore e rispetto ai santi misteri del Corpo e del Sangue di Cristo e riceverli in Comunione;
- 2) non isolarsi dalla tavola dei fratelli;
- 3) lavare i piedi di tutti i fratelli presenti.

Tutto quindi, nella vita di un monaco, è dominato dall'Eucaristia, accompagnata da spirito comunitario e da umiltà.

Ma un mattino di Domenica, quel monaco non si presentò alla celebrazione che si compiva in comunione da tutti i monaci. Aveva nel cuore un dubbio tremendo che lo tormentava da tutta la settimana: ma c'è proprio tutto Gesù nel pane e nel vino consacrato? C'è proprio il suo corpo e il suo sangue?



Il Reliquiario.

Con questo dubbio atroce non voleva andare a celebrare i santi misteri!

Mentre s'attardava nella sua cella s'addormentò e fece un sogno in cui gli sembrava di stare all'altare a celebrare la messa.

Pronunciando le parole della consacrazione, vide l'ostia che all'improvviso si mutò in un lembo di carne tutta sanguinante e lo stesso vino che stava nel calice in un flotto di sangue caldo. "Mangia e bevi gli disse una voce ancora". «No! - gridò il monaco inorridito - non posso mangiare carne viva e bere sangue bollente! Il mio stomaco non lo sopporta". "Allora - concluse stentorea la voce arcana - non lamentarti con Dio, non dubitare della Sua presenza se per

rispetto del tuo stomaco Gesù si dona a te come pane e vino!".

Ma quello che fu un sogno per il padre del deserto, divenne realtà per l'ormai famoso monaco di San Basilio.

Di lui però non ci è stato tramandato il nome, il volto, i dati anagrafici, forse perché le tribolazioni interiori del monaco si sono come eclissate davanti alla stupefacente eccezionalità del fatto miracoloso che seguiva.

Siamo dunque entro la cornice dell'VIII secolo e più precisamente verso l'anno 750; ma dobbiamo rifarci alla penna di un anonimo cronista del 1631 per conoscere nei dettagli la vicenda dello straordinario miracolo eucaristico.

*Ecco il palpitante e suggestivo testo:*

In questa città di Lanciano, circa gli anni 700 di Nostro Signore, si ritrovò nel monastero di San Legonziano, ove abitavano Monaci di S. Basilio - oggi detto di San Francesco - un Monaco, il quale, non ben fermo nella fede, letterato nelle scienze del mondo, ma ignorante in quelle di Dio, andava di giorno in giorno dubitando se nell'ostia consacrata vi fosse il vero Corpo di Cristo e così nel vino vi fosse il vero Sangue.

Tuttavia, non abbandonato dalla divina grazia dei continuo pregare, costantemente pregava Dio che gli togliesse dal cuore questa piaga che gli andava avvelenando l'anima, quando il benignissimo Iddio, Padre di misericordia e d'ogni nostra consolazione, si compiacque levarlo da sì oscura caligine facendogli quella stessa Grazia, che già compartì all'Apostolo S. Tommaso.

Mentre dunque, una mattina nel mezzo del suo sacrificio, dopo aver



proferito le santissime parole della consacrazione, più che mai si trovava immerso nel suo antico errore, vide (oh favor singolare e meraviglioso!) il pane in Carne e il vino in Sangue converso.

Da tanto e così stupendo miracolo atterrito e confuso, stette gran pezzo come in una divina estasi trasportato; ma finalmente, cedendo il timore allo spirituale convento, che gli riempiva l'anima, con viso giocondo ancorché di lacrime asperso, voltatosi al circostanti così disse: "o fedeli assistenti, ai quali il Benedetto Dio, per confondere l'incrudulità mia ha voluto svelarsi in questo SS.mo Sacramento e rendersi visibile agli occhi vostri Venite, fratelli e mirate il nostro Dio fatto vicino a noi. Ecco la Carne e il Sangue del nostro diletto Cristo". A queste parole corse l'avidò popolo col precipitarsi all'Altare e tutto atterrito, cominciò non senza gran abbondanza di lacrime, a gridare misericordia.

Nella stesura fatta dal vescovo, è stato rilevato un particolare secondo cui il "Sangue è diviso in cinque parti disuguali, che tanto pesano tutte unite, quanto ciascuna separata".

Ma c'è ancora un altro particolare stupendo che ci viene stavolta dalla voce della stessa scienza, che fu chiamata a verificare e a dare il suo responso.

In sostanza, le analisi si tennero in laboratorio sotto la guida attenta di illustri scienziati quali il prof. dott. Odoardo Linoli, libero docente in anatomia e istologia patologica e in chimica e microscopia clinica.

Compiuto il prelievo delle sacre reliquie, liberate dalla teca e dal calice, all'occhio analitico dello scienziato il tessuto della Carne miracolosa si presentò

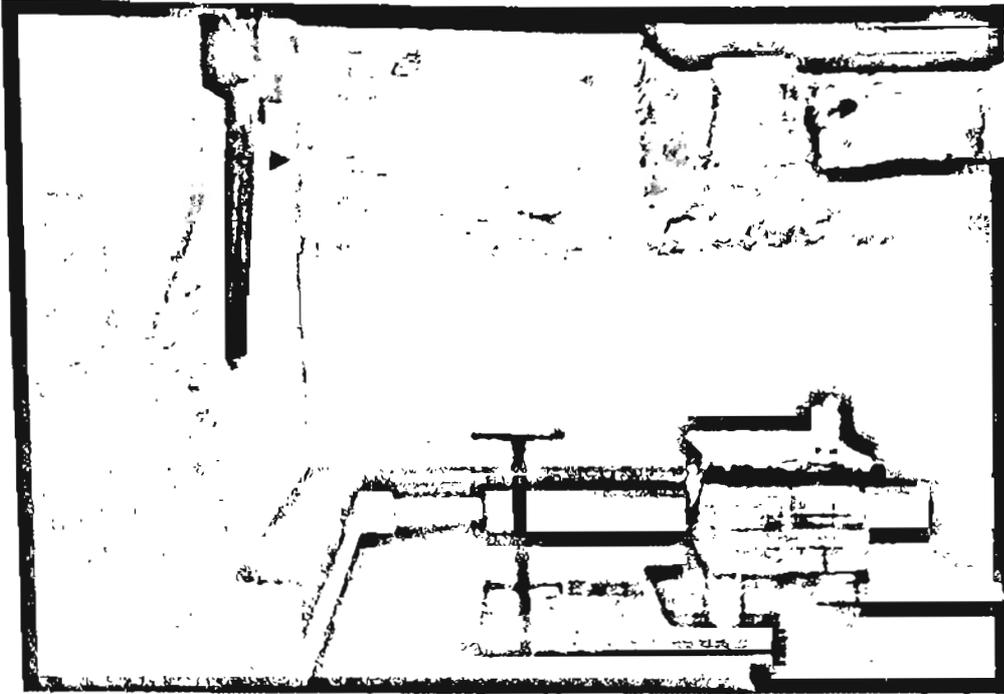
con un colorito misto: giallo, e marrone bruno, con consistenza uniformemente dura, lignea, richiedendo una forte pressione con la lama per asportarne qualche frammento.

Il Sangue coagulato è sotto la forma di 5 grumi. Dopo 4 mesi di indagini, di studi, di ricerche, di analisi, condotti tutti con rigore scientifico, si ebbero i seguenti risultati, che riassumo brevemente: con lo studio microscopico e istologico della carne miracolosa di Lanciano si è potuto accertare che si tratta di carne della regione del cuore, mentre con lo stesso procedimento sul sangue si può dire con certezza che si riconosce la sua natura francamente ematica.

Inoltre con l'accertamento fatto su ambedue le reliquie si afferma che sia il Sangue che la Carne miracolosa appartengono alla specie umana e si determina che il gruppo sanguigno è AB nel quale si riconoscono tutti i componenti del siero di sangue fresco, gruppo sanguigno identico a quello che il prof. Baima Bollon ha riscontrato sulla Sacra Sindone di Torino.

Padre Mauro De Filippis ci spiega il senso di queste reliquie eucaristiche: Reliquie perché, dove cessano le specie eucaristiche del pane e del vino cessa anche la "presenza reale" - mi dice nel chiostro illuminato dal sole di marzo -. Né si può pensare, come alcuni sono tentati di fare, ad una "presenza reale" più alta o superiore di quella eucaristica perché la Chiesa non conosce altra presenza sensibile del Verbo incarnato, in aggiunta o in alternativa a quella sacramentale.

Anticamente le feste del miracolo si svolgevano nel mese di ottobre con



◀ Sito originario della chiesa di San Legonziano dove sarebbe avvenuto il miracolo.

l'ostensione solenne delle reliquie. Da alcuni decenni a questa parte, invece, le feste sono state trasferite nella settimana che precede il Corpus Domini. Naturalmente le reliquie, per altro sempre visibili, non vengono mosse dalla loro sede né portate in processione causa la fragilità delle stesse e la delicatezza del manufatto che le contiene. L'ultima volta che uscirono dal santuario fu nel 1982, quando i vescovi d'Abruzzo e del Molise vollero partecipare spiritualmente al Congresso Eucaristico Nazionale di Milano, concelebando nel santuario e partecipando poi alla eccezionale processione che trasferì le reliquie nel vicino duomo.

Tra gli infiniti pellegrini che hanno, recentemente, onorato le reliquie del miracolo?

Certamente il Cardinale di Cracovia *Karol Wojtyła*, Giovanni Paolo II, che giunse qui il 3 novembre del 1974, e sul libro dei visitatori scrisse due versetti della sequenza di san Tommaso. Ma oltre ai vescovi e ai cardinali è significativa

la presenza di tanta gente semplice che, nella preghiera e nella celebrazione della Messa, riscopre in questo santuario il valore fondamentale dell'Eucaristia nella vita cristiana.

A partire dal grande giubileo del Duemila – continua padre Mauro – i pellegrini si contano a centinaia di migliaia; sono famiglie intere, fedeli singoli o in gruppi guidati dai loro parroci o dai loro vescovi. Molti sono anche i pellegrinaggi stranieri che arrivano dalla Polonia, Irlanda, Filippine, Brasile...

Tutti trovano, a Lanciano, queste tracce straordinarie di un miracolo eucaristico che continua a stupire e a far riflettere.

“Il miracolo eucaristico che noi lancianesi veneriamo al centro della nostra città – ha scritto il vescovo di Lanciano mons. Ghidelli – è un segno manifestativo eloquente e provocatorio della fede eucaristica... Ci auguriamo che esso contribuisca a tener viva quella fame dell'Eucaristia che caratterizza la spiritualità del discepolo di Gesù”.

## CRONACA DEL SANTUARIO

**Natale 2007** • Preceduto dal tempo di Avvento, il Signore ci ha dato la grazia di celebrare il Natale del suo Figlio, rivivendo ancora una volta la gioia di quella S.S. Notte, che Maria e Giuseppe hanno assaporato per primi.

Dalla S. Messa Vigiliare, a quella Solenne della Notte, dell'Aurora e del Giorno, centinaia di fedeli si sono riversati nel nostro Santuario, che quest'anno è stato straordinariamente frequentato: molta la gioventù, e i bambini presenti, che hanno voluto festeggiare la nascita di Gesù. Tantissime anche le persone che quest'anno hanno reso omaggio al bambino Gesù visitando i nostri due grandi presepi: uno in chiesa, che ripropone il Mistero, e l'altro più suggestivo nel salone del Santuario, ancora una volta costruito da brave e volenterose persone che, con sacrificio e fede, si sono date appuntamento per tante serate, per la nostra gioia, ma soprattutto quella dei più piccoli. Ancora una volta, a

loro, va il nostro sentito ringraziamento. Il Natale, purtroppo, è stato anche vissuto da tanti Camoglini con tristezza. Nel mese di dicembre, nelle chiese di Camogli, si sono avuti parecchi funerali (ben sette si sono svolti nel nostro Santuario).

Persone anziane, ma anche giovani. La nostra chiesa, in due circostanze, si è rivelata troppo piccola per coloro che hanno voluto pregare, onorandoli, i loro cari e amici defunti. Ai familiari, e parenti, vogliamo far sentire la nostra presenza, amicizia e preghiera.

**31 Dicembre** • Con questo giorno, è terminato un altro anno. Davvero molti, hanno partecipato alla S. Messa di fine 2007, e al canto del *Te Deum* di ringraziamento. Con quest'inno antichissimo, abbiamo lodato Dio, insieme agli angeli e ai santi, chiedendo aiuto per il presente, e il futuro prossimo. Certamente, il Signore ci aiuterà, e non abbiamo bisogno di oroscopi



►  
L'Adorazione dei Magi  
nel nostro Santuario

(foto Roberto Javarone).



L'olmo secolare e l'albero di Natale (foto Roberto Javarone).

per saperlo, però egli esige da noi tanta collaborazione, e preghiera. Un proverbio dice: "Aiutati, che il Ciel ti aiuta".

Non possiamo pretendere che faccia tutto Dio. Egli ci ha dato la possibilità di poter dire: ho fatto anche io la mia parte: per un mondo più giusto, per la pace, per il bene della famiglia, e della propria città.

**Gennaio** • Le feste natalizie, regolarmente celebrate dal Rettore, sono state concluse con la Festa del Battesimo di Gesù nel Giordano.

Il 20 gennaio, tuttavia, nel nostro Santuario si è continuato a far festa con il ricordo di **S. Giovanni Bono**, nostro concittadino, conteso tra Recco e Camogli. Alle S. Messe, in particolare a quella Solenne delle ore 11, si è fatto un particolare ricordo del santo Vescovo di Milano. Nel pomeriggio, sono stati celebrati i Vespri in suo onore, con un discreto numero di fedeli che, al termine, hanno venerato le sue Reliquie.

Il 31 gennaio, il 2 e il 3 febbraio, è stata fatta memoria di **S. Giovanni Bosco**, patrono dei giovani. Si è voluto prendere

occasione, però, non solo per far festa con i giovani, ma anche con i fanciulli che frequentano il Catechismo nel nostro Santuario. Abbiamo così invitato il Vescovo emerito di Brescia, Mons. Sanguineti, che ha celebrato la S. Messa delle ore 11, fermandosi poi a pranzo con i sacerdoti presenti, i giovani, e i bambini accompagnati dai loro genitori.

Tale iniziativa, è stata molto gradita alle oltre 50 persone che vi hanno aderito. La giornata è trascorsa insieme con tanta allegria. Tutto è poi culminato nella rottura della pentolaccia, ricca di caramelle, dolci, e coriandoli... che sono serviti da gioco, e da tiro: tutti contro tutti.

**Febbraio** • Il giorno 11, abbiamo festeggiato convenientemente l'anniversario del 150° delle **Apparizioni dell'Immacolata a Lourdes**. Un congruo numero di fedeli è venuto a rendere omaggio a Maria S.S. anche presso la grotta (scavata in una grande pietra trovata durante gli ultimi scavi del piazzale) piazzata nel giardino del Santuario. Qui, ci siamo raccolti in preghiera per acquistare l'indulgenza concessa per l'occasione da Benedetto XVI.

Con il 6 febbraio, è anche iniziata la **S. Quaresima**. Alla sera, abbiamo concelebrato la S. Messa, e imposto le S. Ceneri, a tanti nostri fratelli, e sorelle. Inoltre, la gradita presenza di molti chierichetti ha permesso una celebrazione più solenne.

Anche la Via Crucis del venerdì vede raccolto un bel gruppo di partecipanti, in fervorosa preghiera, e meditazione sulla Passione del Signore. Rendiamo sempre grazie a Maria che, in questo Santuario, sa radunare silenziosamente intorno a suo Figlio tanti suoi figli.

Anche in questi mesi, segnaliamo grazie ricevute per l'intercessione della Madonna del Boschetto: fiori, cuori d'argento, e offerte non sono altro che segni atti a manifestare riconoscenza per la sua protezione e intervento.

# Festa di San Giovanni Bosco

3 FEBBRAIO

Foto Ciotti



Foto Ciotti



Foto Ciotti

Foto Ciotti



**La rottura  
della  
Pentolaccia**



## Novità in Santuario

■ **Lapide** posta nella Cappellina delle Apparizioni, in cui si ricorda ciò che avvenne nel giorno della traslazione dell'Immagine Taumaturgica dalla prima chiesa all'altare Maggiore della nuova, secondo le memoria del Padre Servita Arcangelo Giani nel 1634.

(TRADUZIONE APPROSSIMATIVA) *Il due Luglio (1634) giorno dedicato alla visitazione della Beata Vergine Maria, che è il titolo della nostra chiesa, che in quell'anno cadeva di Domenica, con grande solennità, sacri suppellettili, paramenti, musiche, molti religiosi, e frequenza straordinaria di popolo che da varie parti qui confluì dalle altre città sino a raggiungere i quindicimila, fu benedetta la nuova chiesa, dopodiché con una solenne processione fu traslata l'immagine miracolosa della Beata Vergine del Boschetto, dall'antica edicola alla nuova chiesa, dentro la quale con grande solennità furono celebrati per la prima volta i divini misteri.*



■ **Incisione su seta**, di O.B. Campo Antico, incisore, eseguita e incorniciata dopo l'incoronazione della Madonna del Boschetto, avvenuta nel 1818.

■ Tre ex voto, appartenenti al Santuario e scomparsi da molto tempo, sono stati ritrovati e riconsegnati da privati.



Foto ① - Fatto accaduto al Brigantino a palo nominato "Valle" dal Cap. no A. Causi il giorno 18 Nov. 1912, trovandosi nel Golfo di Guascona in gran pericolo, invocammo N.S. del Boschetto che ci concesse grazia imperocché il marittimo N. Perini questo umile voto offre per riconoscenza. V.F.G.A.

Foto ② - Tremenda tempesta sofferta dal Brigantino a palo nominato "Mosca" Cap. Schiaffino il giorno 7 Marzo 1913 essendo a 10 miglia dal golfo di Saras in grave pericolo invocammo N.S. del Boschetto che ci concesse salvamento. Perciò il marittimo O. Dapelo questo voto dona.

Foto ③ - Furiosa tempesta sofferta dal Brigantino a palo nominato "Confidenza" comandato dal Cap. A. Figari il giorno 23 Ottobre 1911 essendo alla distanza di 9 miglia dal Capo Lancedonia. Il mare con i suoi alti marosi ci spaventava e minacciava di naufragare. Nel colmo della disperazione si implorammo l'aiuto di N.S. del Boschetto. Per la sua intercessione il mare si placò recandoci a salvamento. Quindi a riconoscenza e ricordo perenne questo umile voto doniamo. V.F.G.A.



# GRAZIE INEDITE DI N. S. DEL BOSCHETTO

Tratte dal Bollettino di N. S. della Guardia  
(ottobre-novembre 1906)

■ *Per mancanza di tempo e di spazio, tralascio di parlare delle varie feste che si celebrarono al Santuario, per rendere noto ai devoti di Maria ed a maggior gloria dell'augusta nostra Madre, le seguenti nuove grazie particolarissime da Lei concesse a chi con viva fede e grande amore le fece ricorso.*

*Soprattutto credo assai utile rendere di pubblica ragione il seguente documento inviato testé d'in navigazione al Rev. Rettore che lo aveva richiesto, quando il capitano sottoscritto veniva al Santuario a sciogliere il suo voto offrendo un grande cuore d'argento con cornice dorata che attira tutt'ora lo sguardo dei devoti di Maria.*

• Giacomo Olivari di Nicolò di Camogli, capitano al comando della nave Drumpark pure di Camogli, nelle sue navigazioni e specialmente nei pericoli sempre ricorse con fervide preghiere e viva fede a Maria SS. del Boschetto ne ebbe sempre grazia e protezione in tempo, e per quella speciale ch'ebbe il 10 dicembre 1902 nelle vicinanze dell'Isola di Madera, Oceano Atlantico, con tutta la sua divozione a Maria, desidera che questo suo scritto sia nella sua santa Chiesa conservato in ricordo e vivo ringraziamento di tanta grazia ottenuta.

Era il giorno 10 dicembre e dopo il mezzodì, si navigava con poche vele verso lo stretto di Gibilterra carichi di salnitro, provenienti da Tocopilla e diretti per Genova. Le vele eran poche essendo forte il vento e forte il mare da ponente, il quale andava gradatamente crescendo nel far della sera. Il barometro che si abbassava con rapidità verso la tempesta mi mise sull'attenzione e timore dell'avvicinarsi a fortunale di vento coll'inoltrarsi della notte, e si presero perciò precauzioni preparando la nave colle sole gabbie fisse e trinchetto alla vela. Dopo le 8 di sera il barometro continuava a discendere ed indicava l'approssimarsi di qualche tifone o grave tempesta: e verso le 11 p.m., tutto ad un tratto restò calmo il vento che si aveva. Questo cambiamento subitaneo mi fece supporre vicinissimo altro vento di differente direzione; epperò diedi ordine anche per quelli che dormivano di essere pronti in coperta ad imbrogliare il trinchetto o a manovrare nel modo che potesse occorrere. Il tempo non permise però che si facesse nessuna operazione poiché tutto ad un tratto si scatenò sulla nave con un rumore assordante, una furia di vento da nord e di tale terribile forza che fece rimanere la nave tutta sbandata ed abbandonata sulla destra; ed meno

di due minuti la furia del vento si po-  
via tutte le vele ch'erano spiegate: ed  
ove de tifone fosse continuato si sa-  
rebbe stati in breve tempo certamente  
ridotti a vicino pericolo. Subito di  
cuore con fervida preghiera ricorsi  
Maria supplicandola di salvarci e  
dicendo con viva fede così: "Non fu  
mai, o Maria SS. del Boschetto, che  
in qualsiasi caso a voi ricorso colle  
mie preghiere mi venisse a meno la  
vostra santa protezione: ed ora anche  
a voi mi raccomando e presto, vi  
supplico, fatte che presto cessi questa  
tempesta, o Maria SS. del Boschetto  
che possiamo essere presto salvi da  
questo imminente pericolo e che colla  
vostra grazia possa io ritornare alla  
vostra santa Chiesa ove ringraziarvi  
davanti all'altare e appendervi un  
mio voto".

Detto ciò ripetutamente con for-  
za di sentimento devoto a Maria ed  
un'Ave Maria, cessò il tifone all'istante  
ed in pochi minuti il tempo rimase



soddisfacente. Il barometro subito  
cominciò alzare e la nave governata  
da poche vele, che subito si fecero  
dai valorosi marinai, restò tranquilla  
fino al mattino sull'onde in attesa del  
giorno, onde subito si riparò bene ai  
pochi danni sofferti».

Questa è la pura verità dell'avve-  
nimento e che scrivo di mia mano  
ed invio e Chiesa del Boschetto per  
essere conservata con tutte le altre  
memorie di grazie speciali fatte da  
Maria SS. a tutti coloro che alla sua  
santa protezione ricorsero con fervide  
preghiere e costante divozione.

Ed in fede viva di tanta grazia  
subito ottenuta e pura verità del  
mio racconto mi sottoscrivo GIACOMO  
OLIVARI.

(ottobre 1906)



■ Rachele Simonetti in Alberti,  
camogliese colta da forte emorragia,  
ben presto si trovò in procinto di  
morire. Fatti più consulti medici tra  
cui il prof. specialista Rosciano di  
Genova, fu data per disperata dai  
sanitari e sacramentata. La cognata  
signora Armida Lavarello colla figlia,  
fanno caldo appello alla Vergine SS.  
del Boschetto e la figlia dell'ammalata,  
scalza viene a scongiurarla con calde  
lacrime al suo Santuario.

Il mese dedicato dalla sapienza  
del grande Pontefice Leone XIII alla  
recita del S. Rosario non poteva  
passare indifferente in questo luogo  
ove Maria si compiace di compatire  
tanti e sì segnalati favori ai suoi figli  
diletti.

Ed a proposito di grazie, a sempre

maggior gloria di una tanta Madre, ad edificazione dei suoi figli divoti, ad incoraggiamento di quei miseri che in Lei non ripongono ogni loro speranza, anche questa volta mi piace qui riportare le sei guenti singolarissime e che rasentano il miracolo, compartite in questo frattempo.

- Nell'ultima relazione, per ciò che riguarda la grazia ottenuta dalla signora Rachele Simonetti in Alberti, il proto dimenticò di stampare che appena fatto il ricorso alla Vergine SS.ma dalla figlia e dalla cognata, l'ammalata ben presto andò fuori pericolo, continuando il miglioramento fino a perfetta guarigione. Ed essa il 24 Ottobre con tutti i parenti si recava al Santuario a rendere pubbliche grazie alla cara Madonna del Boschetto la cui immagine prodigiosa volle fosse scoperta.

- Maggiolo Giovanni fu Gio Batta, camogliese capitano marittimo, fu intaccato da micidiale panereccio al pollice destro. Chiamati parecchi medici, tra cui il Dottor Dapelo di Camogli, ebbero a dichiarare che non avrebbe durato gran tempo, poiché il sangue si era infettato. La povera vecchia madre versando amare lagrime, corre difilato al Santuario di Maria (e chi scrive la vide e ne fu assai commosso) ne vuole scoperta l'immagine e con grande fiducia ne invoca il soccorso. Sebbene i medici avessero dato il caso per disperato, tentano la prova ed asportano la falange del pollice. L'operazione riuscì per bene, e dopo tre mesi la guarigione fu perfetta. Allora la madre venne un'altra volta al Santuario a ringraziare Maria, facendo parte della strada in ginocchio.

- Catterina Valle fu Santo in Maggi fu colta da febbre infettiva in procinto di divenire madre. Per quindici giorni il fero morbo la tormentò. E quando questo la lasciò essa fu colta (la paralisi a tutte due le gambe e per più di quattro mesi fu incapace a muoversi. Furono chiamati più medici, tra cui il Prof. Rosciano di Genova, assai distinto, il quale tenne consulto col Dott. Debarbiere di Camogli. Ma questi furono costretti a dare poche speranze. La mamma inconsolabile insieme colla sorella, con altri parenti ed amici, a cui si unisce di gran cuore l'ammalata, ricorrono alla cara Madre del Boschetto, fanno fare speciali preghiere d'innanzi alla sua Immagine, pieni di fede e di speranza. Dopo quindici giorni da che la Catterina divenne madre (e fu il 6 Settembre) le gambe ripresero forza e ben presto si sentì perfettamente guarita. E ciò con grande meraviglia dei medici, per cui il Prof. Rosciano ebbe a dire a sua sorella signora Cecilia, non essere mano dei medici, ma della Madonna: poter portarle il voto parole queste di testimoni auriculari. E la Catterina con tutta la famiglia, a piedi, reggendosi perfettamente sulle proprie gambe, il 23 Ottobre veniva a ringraziare la Madonna, facendo celebrare la S. Messa che ascoltava, durante la quale la cara e prodigiosa Immagine di Maria, fu tenuta scoperta immersa in un mare di luce tramandata dalle quindici misteriose lampade che l'attorniano.

Lode adunque ancora una volta a Maria, la cui generosità verso i suoi figli, mai non viene meno.

(novembre 1906)

# SORRIDIAMO INSIEME



## L'ANGOLO DELLA POESIA

**N**onna Maria affronta, come sempre con garbo e ironia, una sacrosanta verità: a tavola o si mangia o si guarda la televisione. Soprattutto se tra i commensali ci sono i nostri bambini, che vanno abituati presto al piacere della convivialità, dell'ascolto e del dialogo. Il sonetto è stato letto recentemente al premio "Pietro Trinca" a Casella dall'attrice Maria Vietz.

### BASTA TELEVIXION

No posso amiala ciù, me sento stracco,  
me passa finn-a a famme, squaexi  
ciocco,  
me vegne angoscia, piggiè un bacco...  
Mostran turna l'inciastro pe o  
regnocco!!!

De pue pe i pigoggi, oscì, un bolacco;  
calli co o diacolon: ma che pè  
sciocco!  
Pùrghe, dentée: n'impieemo un  
sacco!  
Accatta e paga! e t'è ciù baciocco.

Fïto, asmorta! Femmo quarche cyto,  
senza crii e sbraggi o dirnà o l'è ciù  
bon!  
Che fin o porpetton che ti m'è fetto!

Figgèu cao, gulla tûtto o menestron,  
senza sprescia, senza rode o figheto!  
Ti vediè che l'assendiemo pe un  
"carton"!

### BASTA TELEVISIONE

Non posso più guardare, sono a pezzi,  
mi passa anche la fame, quasi dò i  
numeri,  
mi viene nausea; prenderei un bastone...  
Fanno vedere di nuovo la pomata per i  
foruncoli!!!

Polveri per i pidocchi, anche troppe;  
cerotti per i calli per avere i piedi  
morbidi!  
Lassativi, dentiere da riempirne un  
sacco.  
Compera e paga! E ti senti più in  
gamba!

Svelto, spegni, faremo due chiacchiere;  
senza strilli e urla il pranzo è più  
buono.  
Che buon sapore il polpettone che mi hai  
preparato!

Bambino caro, mangia tutta la minestra,  
senza fretta, senza capricci.  
Vedrai l'accenderemo per i cartoni  
animati...

NONNA MARI

## DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ

### SORRISI D'ANGELO

#### Novembre

TASSARA Sophia  
GROPPI Lucrezia  
BERTAGNON Cristian

#### Dicembre

DIANA Beatrice  
DODERO Anna  
BOTTO Tomas Giovanni  
OLIVARI Sofia Elisa  
SERAVALLI Paolo

#### Gennaio

CIGLIO Tiziano  
ARDITO Filippo  
BARTALINI Alberto Sandro

### ALL'OMBRA DELLA CROCE

#### Nel Comune

FERRARI Rosa, deceduta il 10 novembre 2007, era nata nel 1922  
FERRARI Maria, deceduta il 21 novembre 2007, era nata nel 1914  
SINISCALCHI Pia, deceduta il 14 dicembre 2007, era nata nel 1930  
MARTINO Gesuina, deceduta il 23 dicembre 2007, era nata nel 1906  
OTTONELLO Anna Maria, deceduta il 6 gennaio 2008, era nata nel 1938  
LANDI Franca, deceduta il 7 gennaio 2008, era nata nel 1923

#### Fuori Comune

ROA Maria Carmen, deceduta a Genova il 12 novembre 2007, era nata nel 1921  
IVANI Cesare, deceduto a Genova il 14 novembre 2007, era nato nel 1919

MAGNASCO Santina, deceduta a Genova il 16 novembre 2007, era nata nel 1919

GALLI Rosaria, deceduta a Pavia il 24 novembre 2007, era nata nel 1929

FERRERA Santina, deceduta a Genova il 25 novembre 2007, era nata nel 1919

MORTOLA Francesco, deceduto a Recco il 29 novembre 2007, era nato nel 1920

FERRARI Silvano, deceduto a Recco il 3 dicembre 2007, era nato nel 1936

BOZZO Anna, deceduta a Recco il 4 dicembre 2007, era nata nel 1914

FONTANA Angela, deceduta a Recco il 6 dicembre 2007, era nata nel 1922

PALOMBO Terenzio, deceduto a Genova il 10 dicembre 2007, era nato nel 1950

TABACCO Emilia, deceduta a Barasso (VA) il 12 dicembre 2007, era nata nel 1939

PANZERI Osvaldo, deceduto a Genova il 15 dicembre 2007, era nato nel 1927

ANSALDO Rosa, deceduta a Recco, il 21 dicembre 2007, era nata nel 1920

MORTOLA Angela Ida, deceduta a Recco il 23 dicembre 2007, era nata nel 1919

BEUF Antonio, deceduto a Milano il 23 dicembre 2007, era nato nel 1945

SCHIAFFINO Gualtiero, deceduto a Genova il 25 dicembre 2007, era nato nel 1943

FERRARI Luigi, deceduto a Genova il 26 dicembre 2007, era nato nel 1926

CARDINALI Teresa, deceduta a Recco il 28 dicembre 2007, era nata nel 1924

ODDONE Giuseppina, deceduta a Rapallo il 28 dicembre 2007, era nata nel 1917

GIMELLI Caterina, deceduta a Recco il 10 gennaio 2008, era nata nel 1929

## FUNERALI

- 7 dicembre** - Angela Fontana, dec. Osp. Recco, res. Via L. Bozzo 34/3, Camogli
- 13 dicembre** - Terenzio Palombo, dec. Osp. S. Martino, res. Via Castagneto Seià 26/4, Camogli
- 24 dicembre** - Gesuina Martino, dec. Villa S. Fortunato, Camogli
- 27 dicembre** - Gualtiero Schiaffino, dec. Osp. S. Martino, res. Via Figari 19, Camogli
- 31 dicembre** - Agnese Giuseppina Oddone, dec. Villa Sorriso Rapallo, res. P.zza N.S. del Boschetto, Camogli
- 31 dicembre** - Pietro Tocalino, dec. Osp. Lavagna, res. Cantalupo (AL)
- 27 gennaio** - Benedetta Massa, ved. Orlando, dec. Osp. Galliera, res. Genova
- 30 gennaio** - Olga Signorini, ved. Schiappacasse, res. P.zza Mameli 8/35, Recco
- 5 febbraio** - Giuseppe Olcese, dec. Osp. Recco, res. Via Castagneto 21/11, Camogli
- 7 febbraio** - Maria Cristina Rocco, dec. Villa S. Fortunato, già res. Genova
- 19 febbraio** - Savina Truffelli, res. Via Saccomanno 18/2, Camogli

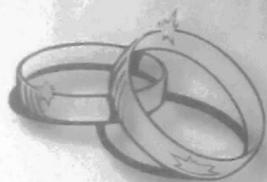
## SOTTO LA TUA PROTEZIONE

*Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, che ti compiacesti di venire in mezzo a noi con la tua misericordia e il tuo sorriso materno, a te ricorriamo. Proteggi dal male e da ogni pericolo questi tuoi figli:*

- Sarah, Loredana
- Andrea, Alessandro, Alessia, Veronica
- Diego
- Maria Molfino
- Claudio
- Rosa Mattavelli, Lorenzo e Monica
- Camilla
- Pier Luca, Chiara, Sara, e Famiglia Ogno
- Anna
- Alessandro
- E.M.A.
- Matteo, Elisa
- Tonizzo, Mirca
- Francesca
- Sonia, Alessandro, Andrea, Alberto
- Emiliano
- Michele, Massimiliano
- Mattia e Giulia Casareto
- Stefania Oneto
- Antonio, Vincenzo
- Daniela, Nicolò, Anna, Federica
- Famiglie Romiti e Ferretto



## Celebrazione degli Anniversari di Matrimonio in Parrocchia e nel Santuario



▶  
**26 dicembre:**  
**Fabrizio e Gabriella**  
**25° Anniversario di Matrimonio**  
**al Boschetto**



■ Consuetudine ormai, da molti anni, domenica 13 gennaio 2008, alle ore 11, nella Basilica-Parrocchia S. M. Assunta, il Parroco Don Ezzelino Barberi ha celebrato la Santa Messa di ringraziamento per le coppie di sposi che durante l'anno 2008 compiono il 50° ed il 25° anniversario di Matrimonio. La Comunità cristiana riunita, ringraziando il Signore per i doni a loro elargiti, ha voluto rendere onore alle coppie perché, in coerenza con il Vangelo, possano continuare ad offrire l'esempio di una preziosa testimonianza cristiana alla nostra società. **Auguri!**

## I NOSTRI PRETI DEL PASSATO

# DON BARTOLOMEO ROSSI

**Camogli 1888 - Sestri Ponente 1968**

### 40° ANNIVERSARIO

*Verso la fine del 1961 arrivai a Sestri Ponente, con la mia famiglia. Avevo appena 7 anni. Dopo una breve appartenenza come parrocchiano della Natività di N.S. Gesù Cristo, andai con i miei genitori ad abitare in centro, entrando a far parte della grande e fervorosa Parrocchia di N.S. Assunta. Era allora parroco l'arciprete Don Bartolomeo Rossi, il quale essendo malato, era coadiuvato da Don Luciano Doti che era stato mandato come Vicario, con diritto di successione. Non mi viene in mente quasi nulla dell'allora arciprete, essendo io a quei tempi un bambino, e poco frequentatore. Inoltre, Don Rossi era malato, e sempre meno scendeva in chiesa per le funzioni. Ricordo però che una volta, il maestro delle elementari portò me e tutta la classe a fargli visita in canonica, per gli auguri di Natale. Morì il 6 marzo del 1968, dopo una lunga malattia, sostenuta con serenità e fede. Chi avrebbe mai pensato che, tanti anni dopo, sarei venuto a svolgere il mio ministero sacerdotale a Camogli, proprio dove lui era nato, addirittura in questo Santuario, dove tante volte era venuto a pregare, accogliendo la chiamata di Dio.*

**D**on Rossi, era nato a Camogli il 1° Gennaio 1888, da Nicolò e Caterina Avegno. La sua famiglia era molto religiosa, tanto che i loro tre figli abbracciarono tutti la vocazione sacerdotale. Il secondo, Luigi, morì sussidiacono; gli altri, Emanuele e Bartolomeo, diventarono sacerdoti.

Al Seminario Arcivescovile di Genova, curò a tal punto gli studi sacri da laurearsi in Teologia, presso la Facoltà teologica.

Ordinato sacerdote nell'aprile del 1914, in ritardo a causa dell'interdetto, fu curato a S. Ilario sino al 1915.

Le sue doti d'intelligenza, e il suo zelo giovanile, consigliarono i superiori ad affidargli un campo più vasto e laborioso: la parrocchia di S. Fruttuoso, a Genova. Ma dopo pochi mesi raggiunse il fronte col grado di tenente cappellano degli Alpini che amò, con encomiabile dedizione, meritando la medaglia di bronzo al valore. Fu sull'Ortigara per quasi due anni col

Battaglione Monte Saccarello dove si distinse per il suo spirito sacerdotale e per il suo amor patrio.

Dopo la prigionia in Ungheria, nel 1918 tornò a Genova e ancora per un anno fu cappellano negli ospedali militari, per poi riprendere il suo posto a S. Fruttuoso.

Nel 1921 veniva inviato a Bogliasco, poi nella parrocchia di Sturla dove lavorò per dodici anni. Ben presto i parrocchiani scoprirono il suo grande cuore, tutto il suo ardore ed entusiasmo, e furono per lunghi anni testimoni ed ammiratori delle sue opere.

Nel 1940, per l'improvvisa scomparsa di Don Tomaso Torre, venne chiamato alla guida della parrocchia di N.S. Assunta a Sestri Ponente.

Qui, accanto ai suoi parrocchiani, visse gli anni terribili della guerra prodigandosi senza riposo nel donare conforto, aiuto spirituale e materiale. Nulla poteva fermarlo, nonostante le difficoltà che, in quel periodo, incontrava l'opera sacerdotale.

Fermo nel difendere i diritti degli oppressi e dei deboli, la sua carità non ebbe sosta neppure dopo quegli anni difficili: finché le forze lo aiutano, spese tutto per i bisognosi, e le sue iniziative di bene continuarono anche dopo, grazie all'impronta da lui data.

Nell'ampio nuovo campo d'apostolato, esplicò il suo intelligente e saggio zelo in piena efficienza sino al terminare del 1956, quando una grave caduta, durante un pellegrinaggio al



Santuario di Lourdes, ne diminuì i movimenti, ma non l'attività, l'interessamento e l'amore instancabile per la Parrocchia.

Negli ultimissimi anni, fattesi più precarie le forze, lo stimato e caro Arciprete fu sempre vicino agli amati parrocchiani con i consigli, la generosità verso gli indigenti, e particolarmente con la preghiera, e la serena conformità ai divini voleri.

Fu sepolto nel cimitero di S. Alberto, a Sestri Ponente, dove ancora riposa. Insieme al suo successore, Mons. Luciano Doti, è visitato dai parrocchiani che lo conobbero, amandolo.

DON FRANCO MARRA

## NECROLOGI

*20° Anniversario*



**AMELIA ARNOLDI**  
*1987 - 29 dicembre - 2007*

Cara Mamma, sono passati venti anni da quando hai raggiunto in cielo il nostro papà. Anche il tuo figlio sacerdote, Don Giuseppe, di recente si è riunito a voi. Con loro, sei sempre presente in mezzo a noi. Per questo ti chiediamo di starci vicino, e di aiutare le nostre famiglie che, con le loro preghiere, raccomandano la tua anima al Signore, e alla Madonna del Boschetto.



*20° Anniversario*

**EUGENIO SCHIAPPACASSE**

*5° Anniversario*

**GIUSEPPINA CAFFARENA**  
ved. Schiappacasse

Vi ricordiamo sempre con amore e affetto.

*FIGLIA, NIPOTI E PRONIPOTI*



*1° Anniversario*



**ANGELA PROASI**  
ved. Summo  
*1923 - 2007*

Cara mamma, dal cielo continua a vegliare su di noi con tutto l'amore che ci hai sempre dimostrato, e proteggici sempre.

*I TUOI FIGLI, E NIPOTI*



**CATERINA OLIVARI**  
ved. Savarese  
*anni 93*

Sarai sempre nel nostro cuore.

*I TUOI CARI GIANNI E CATERINA*



5° Anniversario



**ALESSANDRO FEDERICI**  
2003 - 2008

Ciao Ale, sono cinque anni che mi hai lasciata ma solo fisicamente, perché tu continui a vivere in me e so che un giorno ci incontreremo nuovamente. Da lassù con l'intercessione e l'aiuto della Madonna del Boschetto, dammi la forza di andare avanti.

LA TUA MAMMA



**Al papà Davide Bozzo,  
alla mamma Maria Maggiolo,  
ai fratelli Giuseppe, Giovanni,  
alla sorella Luisa, al marito Mario,  
al cognato Giuseppe Chiesa,  
al cognato Mario Chiesa, zii, zie e Franca**

Stelle di ricordi, struggenti stelle evanescenti. Dipingiamo le lacrime, e il passato, con profondo dolore. Siete sempre nei nostri cuori. Guardiamo rapiti il cielo, le nuvole, e voi siete lassù: il nostro pensiero, il vostro ricordo, non ci lascia più.

*FIGLIA DINNY, FRATELLO, SORELLE,  
NIPOTI, PRONIPOTI, E TUTTI I PARENTI*



3° Anniversario



**FORTUNATO LAVARELLO**  
2005 - 1 febbraio - 2008

Tre anni che non ci sei più: stesso dolore, medesimo rimpianto. Sempre vivo e presente nei nostri cuori, ti ricordiamo con immutato amore e tanta nostalgia.

LA TUA FAMIGLIA



*L'eterno riposo dona  
loro Signore  
e splenda ad essi  
la luce perpetua,  
riposino in pace.  
Amen.*

# La Madonna del Boschetto

CAMOGLI (Genova) - Tel. 0185.770126 - c/c post. 28114163



**Presepe**  
**2007-2008**  
*realizzato*  
*dai nostri giovani*



Foto: Roberto Iavarone